

# Porte aperte all'Orto di Astino

## «Qui la biodiversità è di casa»

**L'inaugurazione.** Un museo del verde con 1.500 varietà vegetali, opera simbolo di Expo. Attesi studenti e visitatori stranieri. Tra le iniziative picnic bio e progetti con le scuole

**■ Nella giornata inaugurale sindaco Gori e assessore Terzi hanno messo a dimora un noce**

DIANA NORIS

Da ieri Bergamo ha un orto botanico con un percorso panoramico. Seduti su una panca in pallet, in cima al triangolo di terra coltivato come un orto-giardino, si vede il Monastero di Astino. E sembra che il tempo si sia fermato, tra piante di fagioli e spighe di frumento.

È qui che, sull'ettaro di terra di proprietà della Fondazione Mia, il Comune di Bergamo, in un progetto accompagnato da due amministrazioni (avviato dalla Giunta Tentorio e chiuso dall'attuale), ha aperto la nuova sezione del civico Orto botanico Lorenzo Rota. Un cantiere a tempo di record, dettato da Expo: l'opera è infatti il simbolo dell'Esposizione universale, con il suo motto «Nutrire il pianeta. Energia per la vita», quello che resterà della manifestazione a Bergamo una volta finita.

Si chiama «Valle della Biodiversità» inaugurata dal sindaco Giorgio Gori e dall'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi, subito invitati dal direttore dell'Orto Gabriele Rinaldi

a sporcarsi le mani di terra, per mettere a dimora una pianta di noce. Si trova sul vialetto d'ingresso, che tra i profumi delle foglie di pomodoro e quelli dell'erba cedrina, conduce il visitatore alla scoperta delle 300 specie e 1.500 varietà vegetali che vi albergano e che cambieranno a seconda delle stagioni.

Intervenuti al taglio del nastro Angelo Colleoni, vicepresidente del Parco dei Colli, Marco Brembilla, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bergamo con le colleghe Nadia Ghisalberti (Expo e Cultura) e Leyla Ciagà (Ambiente). «Ci ho messo un po' per capire l'importanza di questa idea - spiega Gori -. Ma qui c'è un campionario della biodiversità del mondo, testimonianza di cosa sono state alcune specie oggi estinte e qui coltivate. Questa valle è un tassello in più del percorso che la città sta facendo per valorizzare ciò che ha di bello. Spero che sia motivo di attrazione, qui mi aspetto tante scuole, visitatori italiani e stranieri».

Ad assistere alla genesi del progetto l'assessore Claudia Terzi (Regione Lombardia ha finanziato per metà l'opera, costata 300 mila euro) che ha definito la Valle della Biodiversità «un gioiello, che come tale deve essere trattato». «Ricordo

un giorno negli uffici dello Ster di Bergamo quando, alla presenza di Friedel Elzi in rappresentanza della Mia, mi è stato presentato il progetto - ricorda Claudia Terzi -. Mi è subito piaciuto e ho trovato le risorse per realizzarlo. I parchi devono essere a servizio della cittadinanza, non da guardare ma da vivere». Concetto ribadito dal direttore Rinaldi: «L'Orto è uno strumento di educazione, fondamentali saranno i progetti che andremo ad innestare con le associazioni e i cittadini. Questo è un museo delle relazioni e della partecipazione, non è una vetrina».

Da ieri dunque la nuova sezione di Astino è visitabile gratuitamente (fino ad agosto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, a settembre la chiusura si anticipa alle 18, ad ottobre alle 17), e tutta da vivere. L'orto è un luogo dove conoscere, fare attività, sedersi ad osservare, leggere...fare un picnic bio. A disposizione dei visitatori (meglio se su prenotazione) è possibile acquistare cestini vegetariani o vegani (da 5 a 10 euro) con sfiziose confezioni dalla cooperativa Biplano (la presenza del chiosco consente l'accesso all'Orto anche durante la pausa pranzo. I proventi vanno a sostegno delle attività dell'Orto).

